

## Il tema

La Quaresima è tempo per purificarsi anche dalle tentazioni che arrivano dalla Rete. Pornografia sul web, stalking «digitale», messaggi ingannevoli, hackeraggio sono lusinghe che possono tradursi in cadute personali. I preti chiamati ad annunciare online il perdono di Dio

### IL MONDO WEB

Anche Internet può essere un luogo dove si annidano le tentazioni. Nel Santuario di San Gabriele in Abruzzo i sacerdoti a scuola di «peccati informatici»



# Se il peccato cresce su Internet

## Dalle mail truffa agli insulti nei social, i «mali» informatici

**PIERGIORGIO GRECO**  
ISOLA DEL GRAN SASSO (TERAMO)

Nell'epoca dell'esplosione delle "relazioni" attraverso Internet, l'uomo si riscopre sempre più solo. Ma il Dio di misericordia non resta indifferente, per mezzo della Chiesa lo libera anche da questa solitudine, che rappresenta il rischio reale dei tempi della Rete. Ne è certo don Mauro Cozzoli, docente di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense, che ha tenuto nei giorni scorsi un corso di aggiornamento nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, in Abruzzo. Un appuntamento per approfondire "il ministero della misericordia nel Sacramento della penitenza", cuore dell'Anno giubilare che sta entrando nel vivo. E non a caso, tra i sacerdoti presenti, anche tre missionari della misericordia che hanno ricevuto il mandato da papa Francesco. Al convegno ha portato il suo saluto anche Michele Seccia, vescovo di Teramo-Atri. Tanti i temi affrontati, tra cui anche il nuovo fronte dei peccati informatici: un elenco in continuo aggiornamento, che contempla chat ingannevoli, uso di social network per diffama-

zione e cyberstalking, falsi account ed e-mail anonime o con indirizzo falsificato per truffe bancarie via internet, siti pornografici, pirateria informatica, hackeraggio. «Ma tutto - spiega don Mauro Cozzoli - va ricompreso nel più ampio significato dell'esperienza della penitenza e soprattutto della misericordia, filo conduttore e password del pontificato di Francesco, che implica miseria e cuore. Se quest'ultimo è il nucleo della persona, la misericordia umana, che è il male, prende tante forme. In tutte le precarietà umane, materiali e psicologiche, la misericordia è dono. Nei confronti di quella morale,

che significa male compiuto e subito, è perdono. Ma soprattutto misericordia è virtù relazionale: relazione di Dio con l'uomo in Gesù Cristo, che è *Misericordiae vultus*, come indica il titolo della Bolla di indizione del Giubileo.

«Mediante la Chiesa - prosegue il teologo - la misericordia per l'uomo è compassione e consolazione: si fa carico del suo dolore, della sua sofferenza, ed entra nella solitudine dell'altro, liberandolo dal suo male, che né scienza né psicologia riusciranno mai a cancellare».

**In Abruzzo i sacerdoti a lezione su rischi e opportunità del cyberspazio. Il teologo morale Cozzoli: in questo pianeta ambivalente è facile cedere all'errore se non si possiede una formazione virtuosa**

Proprio la tragica condizione di solitudine caratterizza i giorni nostri. «Quando parliamo di peccati informatici partiamo dall'individuo che da solo accende un computer, entra nella Rete, stabilisce una molteplicità di relazioni. Davanti a sé ha una piazza enorme e virtuale, che amplia la sua relazionalità, ma non a partire da una comunità familiare, ecclesiale, sociale, ma solo da se stesso. Questo uomo solo si apre a un mondo ambivalente: ricco di possibilità, ma anche di rischi. Il problema dunque è soprattutto la tentazione, prima an-

cora del peccato. Se non c'è una formazione virtuosa della passionalità, la persona cade più facilmente». La Chiesa si sta attrezzando per comprendere questi fenomeni. «Tanti confessori - sottolinea il docente della Lateranense - non hanno avuto una formazione di questo tipo e, quindi, c'è una carenza ma anche un grande interesse. Ci si sta comunque muovendo per formare i formatori, e individuare un'azione catechistica e pastorale per aiutare le persone a riorientare il loro sguardo dal rischio del male al bene che la Rete può offrire».

Tra i partecipanti, anche padre Fernando Taccone, passionista del Santuario della Madonna della Visitazione a Sant'Arcangelo di Romagna e missionario della misericordia. «La nostra epoca - racconta - ci sta aprendo nuovi orizzonti da approfondire, come i peccati informatici. Per questo, ci stiamo attrezzando sempre di più per affrontare al meglio la meravigliosa opportunità che il Papa ci ha concesso per questo Anno della misericordia. Con questo dono contribuiamo a portare nel mondo la potenza salvifica del perdono di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Città di Castello

### E il parroco benedice telefonini e tablet «Facciamone buon uso»

**FRANCESCO ORLANDINI**  
CITTÀ DI CASTELLO

La piccola parrocchia di San Biagio a Nuvolesse, una frazione di Città di Castello, nell'omonima diocesi umbra, ha aperto le sue porte al mondo delle nuove tecnologie e dei social network. A lanciare la sfida è stato il parroco don Giorgio Mariotti che in occasione delle celebrazioni per il patrono, protettore della gola, ha deciso di benedire smartphone e tablet dei fedeli. L'idea di affiancare la tradizionale benedizione a foraggi e mezzi agricoli alle nuove tecnologie è nata dall'uso (e dall'abuso) che viene fatto oggi dei mezzi digitali.

«Questa benedizione - spiega il sacerdote - è rivolta in primo luogo alle persone, perché nella fede possano essere preservate dagli eventuali danni che potrebbero creare questi strumenti; in secondo luogo benedico anche tablet e smartphone in modo che, sempre nella fede, diventino mezzi per portare benessere alle persone e alle famiglie. Sulla linea di quanto ha ricordato papa Francesco in più occasioni, vorremmo incentivare il buon uso della tecnologia e fare in modo che diventi un mezzo di riconciliazione tra le persone: a questo riguardo basterebbe pensare all'importanza che rivestono oggi i social network per la gestione dei rapporti interpersonali». Don Giorgio ha poi tenuto a precisare che questo gesto non deve essere inteso come una forma di superstizione e che un suo fine risiede pure nell'incentivare «un uso più consapevole e corretto dei nuovi mezzi tecnologici». Poi aggiunge: «Non dimentichiamo che questi device rappresentano un'importante risorsa per la diffusione del Vangelo e la trasmissione della fede».

In questo senso va anche il concorso "Cellulari e buone notizie", promosso dallo stesso don Giorgio Mariotti assieme all'associazione "Le rose di Gerico", di cui il sacerdote è socio fondatore. In merito all'iniziativa sono state già premiate con dei buoni spesa tre "buone notizie" raccolte dai fedeli nel corso dello scorso anno. In linea con il contesto, inoltre, è possibile votare sulla pagina Facebook della parrocchia la "migliore buona notizia" fra le tre premiate. «Abbiamo pensato a questa proposta per testimoniare, in particolar modo ai più giovani, un utilizzo positivo degli attuali social network - sottolinea Angelica Lombardo, presidente dell'associazione - Questi ultimi sono in genere utilizzati in modo autoreferenziale, come una vetrina per mettere in mostra se stessi. Vorremmo, invece, farli divenire soprattutto un luogo di condivisione per messaggi positivi».



Don Mariotti

**Il gesto per la festa patronale Don Mariotti: «Supersizione? No, un invito a non finire in trappola»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA